

Adunanza del 10 Febbraio 1926

Presiede il Presidente On Gatti.

Sono presenti i Consiglieri: Fudri,
Petretti, Rosmini, Rossoni e Scoduit.

1 Agenzia Generale di Ancona

Il Presidente ricorda che, a seguito delle dimissioni rassegnate dallo Agente generale di Ancona, rag. Renato Gigli, l'Agenzia generale venne affidata temporaneamente in gestione diretta, allo ispettore Tulliani.

Poiché la esperienza ha dimostrato che siffatte gestioni di carattere provvisorio producono nelle Agenzie una situazione anormale, specie nei riguardi della produzione; la Direzione Generale ritiene opportuno che si proceda senza indugio alla riorganizzazione della Agenzia di Ancona.

Fra i vari aspiranti la persona che dà maggiore affidamento di buona riuscita è il professore Oddo Giampaoli, membro del Direttorio del Fascio di

di Aucoua, raccomandato ricamente dai più autorevoli esponenti locali del partito, e sul conto del quale l'Ispettore Tensellari ha dato ottime referenze sotto ogni rapporto. Il Presidente ne propone pertanto la nomina

Il Comitato,
udite le comunicazioni del Presidente,

delibera di presentare al Consiglio di Amministrazione, con parere favorevole, la proposta di concessione al prof. Oddo Giampaoli della Agenzia Generale di Aucoua, alle condizioni seguenti:

Minimo di produzione: L. 9.000.000;

Cauzione: L. 4.000;

Quote di concorso nelle spese di propaganda: L. 3.000, da pagare in rate semestrali posticipate;

Partecipazione ai diritti di polizza e di quietanza: 20%;

Provvigione di acquisto: 60% a scalare,

d'incasso 2,50%;

Concorso automobile: 3%

2. Agenzia Generale di Bologna.

Il Presidente riferisce che più volte lo Ispettore Compartimentale di Bologna, Cav. Enea Saraceni, ha segnalato le condizioni anormali di quella Agenzia Generale, aggravate negli ultimi tempi da una diminuzione della cifra di affari raccolti, mentre la concorrenza ha superato, proprio in questi mesi, la produzione dello Istituto.

L'Agenzia Generale, comm. Scotti, non sa porre rimedio a siffatto stato di cose, non per mancanza di buona volontà, ma per il suo temperamento che inspirando poche simpatie lo priva delle necessarie aderenze; per la sua mancanza di iniziativa, e per la grettezza con la quale egli tratta la dipendente organizzazione.

Per evitare, tuttavia, le pericolose convulsioni che deriverebbero da un radicale provvedimento di riorganizzazione, la Direzione Generale ritiene opportuno che, a simiglianza

di quanto hanno fatto le "Assicurazioni Generali" si adotti per Bologna una specie di gestione economica larvata.

Secondo le proposte formulate dal Servizio Organizzazione, sarebbe conservato al Comm. Scotti il titolo di Agente generale, ma l'Istituto, a mezzo dello Ispettore Compartimentale cav. Sarcioni, disporrebbe per la gestione economica dell'Agenzia, avendo così mano libera per quanto concerne organizzazione ed amministrazione.

Il Comm. Scotti sarebbe compensato con una modesta partecipazione sugli incassi e sulla produzione, e con provvigioni d'acquisto per la produzione a lui dovuta, per una cifra minima di L. 2.500.000 annue, e ciò per la durata di un triennio.

Per la riorganizzazione dell'Agenzia il cav. Sarcioni sarebbe coordinato da un Capo organizzazione, designato nella persona del cav. Guido Ricci, già Ispettore della "Norwich" ed attuale

produttore dello Istituto, il quale godrebbe di un piccolo assegno fisso, con una partecipazione sui premi della Direzione Generale assegnati alla produzione; ed infine con un piccolo margine su la cifra complessiva dei nuovi affari, si da stimolarlo ad ottenere il massimo rendimento produttivo.

Da siffatta gestione il Servizio Organizzazione ritiene che si possa ripromettersi per 1926 uno aumento di almeno 10 milioni di produzione, e cioè uno importo complessivo di circa 2 milioni; aumentabili in seguito, con da ottenere il rendimento che è giusto precludere dalla provincia di Bologna.

Il Comitato,

udita la relazione del Presidente, delibera di presentare al Consiglio di Amministrazione, con parere favorevole, le proposte del Servizio Organizzazione per l'ordinamento della Agenzia Generale di Bologna.

3. Agenzia Generale di Firenze

Il Presidente ricorda che, con lettera del 10 ottobre 1926 il comm. Alberto Passigli, Agente Generale di Firenze, a seguito della inescusabile situazione derivatagli da contingenze d'indole politica, rassegnava le dimissioni, la cui accettazione fu ratificata il 28 ottobre dal Consiglio di Amministrazione, il quale rimetteva al Presidente di provvedere nel modo più opportuno alla riorganizzazione della Agenzia.

Fra le molte domande pervenute nel frattempo alla Direzione Generale, la più convenientemente sembrava quella del sig. Florestano Orfice, serio e capace Ag. Gen. dello Istituto per la provincia di Pisa, al quale era stato dato qualche vago affidamento.

Ma ora, in seguito al risultato della inchiesta fatta a Firenze da autorevolissimi esponenti del partito Fascista, sono venute meno le ragioni contingenti che avevano determinato il comm. Passigli a rassegnare le dimissioni e

quindi il Presidente è di parere che, nello interesse della produzione, sia confermato il mandato al Passigli medesimo, evitando così che la sua sostituzione possa scuotere la organizzazione da lui creata e che gli è molto afferriata; e che, d'altra parte, la sostituzione del titolare dell' Agenzia di Pisa, pur prescindendo dalla sua grave difficoltà, possa dar luogo, almeno in un primo tempo, ad una flessione della produzione anche in quella provincia.

Aggiunge il Presidente che il Comm. Passigli si impegnerebbe per Firenze ad una cifra di 60 milioni per il 1926, continuando il brillante ritmo ascendente della produzione.

Il Comitato
preso atto delle comunicazioni
del Presidente,
delibera di presentare al Consiglio
di Amm.^{ne}, con parere favorevole, la
proposta di conferme del mandato

al Comm. Alberto Fassigli per
l'Agenzia Generale di Firenze

4. Criterii di massima per la concessione di mutui -

Il Presidente richiama l'attenzione del Comitato su la opportunità che, di fronte alle numerose domande che continuano ad essere rivolte allo Istituto per la concessione di mutui ipotecari; e tenendo conto della situazione delle nostre disponibilità, siano stabiliti come norme fondamentali di massima alcuni criterii di selezione che, del resto, sono stati già in via di fatto adottati da parecchio tempo, e che, a suo avviso, potrebbero essere così formulati:

1°) Esclusione delle domande delle Società cooperative edilizie.

2°) Esclusione - salvo casi speciali - delle richieste di Comuni e di provincie, che potranno essere segnalate, ove sembri opportuno, alla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali.

3) Preferenza per le domande che presentano una finalità di interesse pubblico (come opere di bonifica, costruzioni ferroviarie, e simili); senza esclusione assoluta dei mutui richiesti da privati, specialmente se di una certa entità, e se possono essere accordati ad alto saggio di interesse (non inferiore alla misura del 7,50 - 7,75 per cento). —

Il Comitato, dopo breve discussione, approva pienamente la adozione dei criteri indicati dal Presidente.

Dopo di ciò il Presidente sorge la seduta.

Il Presidente

Il Consigliere Segretario
 Di Sopmini

Cap.